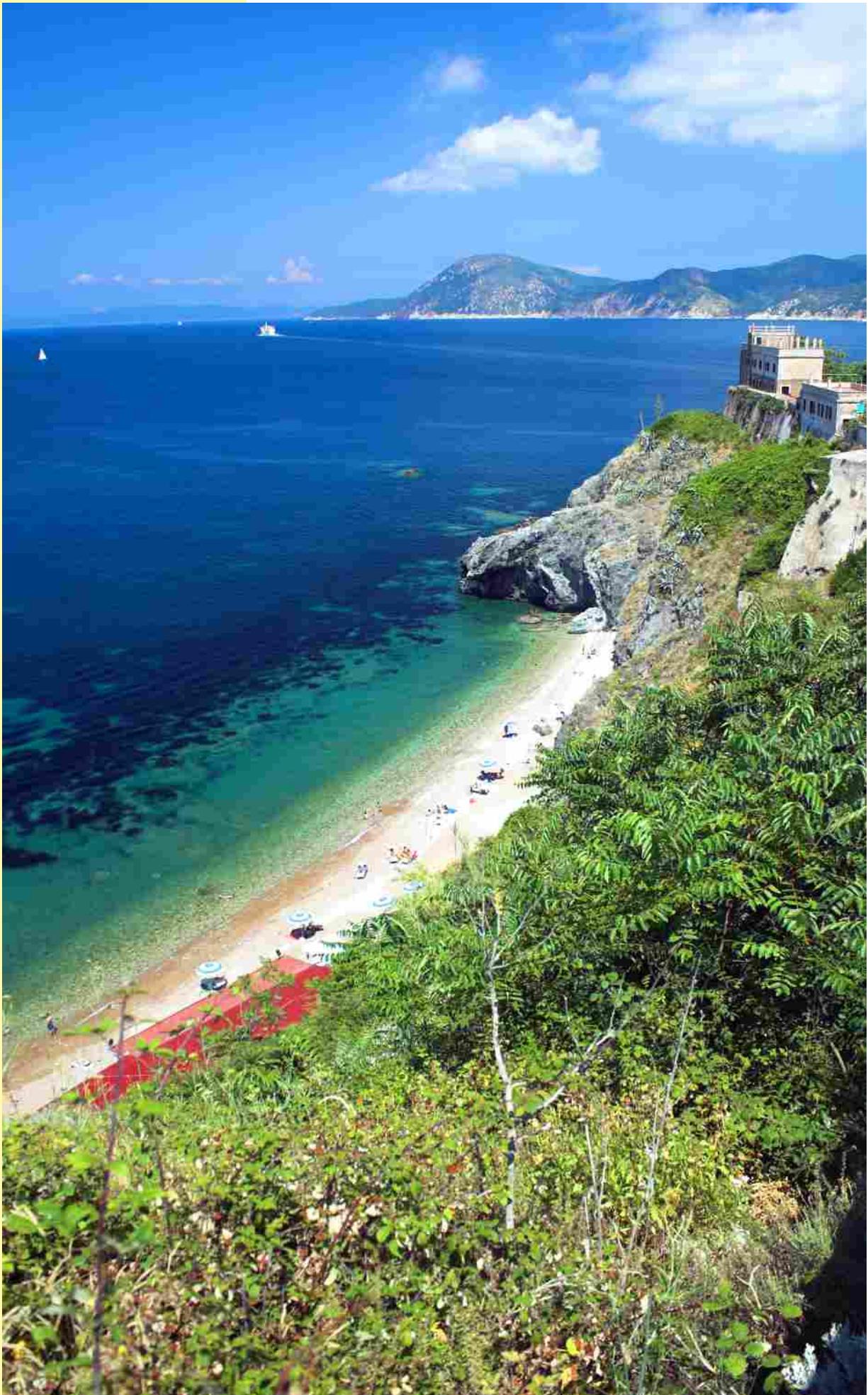




Bilancio Sociale e di Missione 2011



“Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattito o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL ...misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”

Robert Kennedy



- Introduzione

- La BCC e i principali portatori di interesse

Soci

Collaboratori

Clienti

Fornitori

Comunità locale e collettività

- Il valore economico generato e la sua ripartizione



La presentazione del Presidente della Banca dell'Elba, Luca Bartolini

Riprendendo il famoso discorso di Robert Kennedy sul PIL, che abbiamo inserito all'inizio di questo Bilancio Sociale e di Missione ed applicando lo stesso ragionamento ai nostri bilanci civilistici e fiscali, potremmo dire che la loro struttura non riesce da sola, se non opportunamente integrata da altre informazioni, a rendere appieno l'attività svolta dalla nostra Banca di Credito Cooperativo.

Si avverte la necessità di altri elementi, non solo finanziari, spesso immateriali, che descrivano il significato – reale e tangibile – del fare banca cooperativa, del suo radicamento nel territorio, della sua appartenenza alla comunità locale e della indispensabile partnership con le tante espressioni che la rappresentano.

E' d'altronde un'esigenza sempre più avvertita, e non solo all'interno del sistema BCC, quella di integrare con altre informazioni “non finanziarie” i sempre più complessi bilanci di esercizio. Per due buoni motivi. Il primo: non parlare soltanto agli addetti ai lavori. Il secondo: rispondere alle esigenze informative di quegli stessi addetti ai lavori, oggi particolarmente interessati agli aspetti connessi alla rendicontazione “dell'immateriale”.

L'esigenza di dare conto dei “beni societari intangibili”, che non compaiono nello stato patrimoniale o nel conto economico, è ancora più elevata per una BCC, perché una banca di relazione vive dell'interazione con i portatori di interesse.

E' per questa ragione che abbiamo redatto questo documento. Per parlare più direttamente con i nostri interlocutori, per valorizzare un patrimonio di informazioni qualitative e quantitative che è doveroso “condensare” e non disperdere, per tracciare un filo del nostro dialogo, dargli continuità, verificarne la coerenza.

C'è un bilancio imposto dalla legge: è quello civilistico e fiscale. Ma c'è un altro bilancio che una Banca di Credito Cooperativo non può non redigere: è quello della coerenza tra la propria attività e la propria originale missione d'impresa, che è quella di fare banca "promuovendo il miglioramento... la coesione... la crescita sostenibile", come afferma il nostro statuto. Si tratta di documenti sempre più interrelati l'uno con l'altro, perché sempre più dovrà essere visibile nella descrizione della nostra strategia e delle nostre politiche (di raccolta, di credito, commerciali, di rischio...) il "perché" delle scelte e dei comportamenti.

Il perché che viene spiegato, appunto, dalla nostra missione.

Sono le caratteristiche identitarie della BCC che ne rendono evidente il comportamento in questo tempo di difficoltà. Nella crisi, le BCC non hanno fatto un passo indietro. Hanno scelto di continuare a sostenere l'economia reale, rimanendo vicine ai propri Soci e Clienti. Come tante altre BCC abbiamo privilegiato la relazione, introducendo opportuni elementi di flessibilità per venire incontro alle esigenze di imprese e famiglie. È stata un'opzione, non un obbligo.

Abbiamo cercato di dare concreta attuazione ai principi ispiratori suggeriti dal Magistero della Chiesa e richiamati all'art. 2 del nostro Statuto Sociale; principi che hanno trovato la massima espressione nell'Enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI pubblicata nel giugno 2009.

Siamo certi che la finanza utilizzata in modo etico non manca di produrre veri e propri vantaggi competitivi, così da far convivere le esigenze produttive con il benessere materiale e la promozione umana di quanti partecipano all'attività economica. La complessa attività svolta, bancaria ed extrabancaria, che il bilancio sociale racconta e documenta risponde allora ad un disegno strategico che intende valorizzare il nostro modo di "fare Banca differente". Mutualismo è sicuramente oggi una parola inconsueta.

L'economia mutualistica non è un'invenzione lessicale, ma un nuovo modo di fare impresa. Ciò che distingue l'economia mutualistica è il suo obiettivo: conseguire un vantaggio, anziché un profitto. E tutto ciò attraverso una relazione di vantaggio reciproco.

L'economia mutualistica ha la sua radice nella Costituzione, che, all'articolo 45, prevede: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata". Ma la mutualità è una categoria giuridica riconosciuta anche dal Testo Unico Bancario, dal codice civile (nuovo Diritto Societario), dalla legge sulla revisione cooperativa.

Ed è anche un preciso impegno sancito dallo Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo (Art. 2: "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata").

L'economia mutualistica rappresenta dunque un modo specifico e diverso di fare impresa.

Le Bcc rappresentano le uniche banche mutualistiche in quanto svolgono la loro attività prevalentemente a favore dei Soci, senza scopi di lucro e con dei vincoli sulla destinazione delle riserve patrimoniali, sulla loro disponibilità e sulla distribuzione degli utili.

La mutualità, pertanto, è parte fondamentale dell'identità delle Bcc. Un aspetto che le distingue da tutte le altre banche. Il Bilancio Sociale e di Missione vuole anche essere uno strumento per misurare e verificare gli effetti che questo agire mutualistico ha nei territori e nelle comunità locali in cui operano le Bcc. Il Bilancio Sociale e di Missione è quindi lo strumento di gestione, e di miglioramento, della dimensione mutualistica delle Bcc.

Non uno specchio, ma uno stimolo ad essere buona banca, buona cooperativa, buona rete.

LA BCC E' UNA BANCA DIFFERENTE

Il Testo Unico Bancario definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato. La normativa offre, inoltre, una specifica definizione del “localismo” delle BCC.

Per una BCC:

- i soci debbono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell’ambito territoriale;
- il numero minimo dei soci delle Banche di Credito Cooperativo non può essere inferiore a duecento;
- il valore nominale di ciascuna azione non può essere inferiore a venticinque euro né superiore a cinquecento euro;
- ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute e nessun socio può possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi cinquantamila euro;
- almeno il 50% dell’attività creditizia deve essere realizzata con i soci;
- il 95% del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio;
- almeno il 70% degli utili deve andare a riserva, ovvero al rafforzamento del patrimonio, che è e resterà sempre indisponibile per i singoli. E’ questo per la BCC-CR, che non si capitalizza sui mercati finanziari, l’unico modo per costruire il proprio sviluppo;
- una quota degli utili netti annuali (il 3%) deve essere corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Altrettanto rilevante nella riaffermazione dell’identità mutualistica delle BCC-CR è la normativa sulla revisione cooperativa. Il Decreto ministeriale che disciplina la vigilanza cooperativa sulle BCC-CR, prevista dall’art. 18 del decreto legislativo n. 220/2002, è stato firmato dal Ministro delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) il 22.12.2005. E’ importante

sottolineare, riguardo a questo provvedimento, che:

- la vigilanza cooperativa, svolta per la verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici nella BCC-CR, assume un ruolo autonomo rispetto alla vigilanza bancaria svolta dalla Banca d’Italia per il presidio della sana e prudente gestione;
- le finalità della revisione cooperativa sono quelle di fornire agli organi di direzione e di amministrazione della BCC-CR suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale, e di accertare la natura mutualistica dell’ente verificandone la legittimazione a beneficiare del trattamento peculiare previsto dalla legge;
- i soggetti abilitati a svolgere la revisione cooperativa sulla BCC-CR sono le associazioni di categoria specializzate (nel nostro caso Confcooperative, la Federazione Italiana delle BCC-CR e la Federazione Toscana), individuate dal Ministero d’intesa con la Banca d’Italia, sulla base dei requisiti di idoneità e rappresentatività.

L’IDENTITÀ

L’identità della Banca di Credito Cooperativo si fonda su tre caratteristiche fondamentali:

- il processo decisionale e la partecipazione democratica, che denotano la peculiare governance della BCC-CR, sottolineando nel contempo, il carattere cooperativo della Banca;
- la mutualità, che è:
 - interna (nella relazione sociale, l’obbligo ad orientare l’attività “prevalentemente” a favore dei soci e a non perseguire “fini di speculazione privata”),
 - esterna (nella relazione con gli altri portatori di interessi, ed in particolare con la comunità locale, come previsto dall’articolo 2 dello statuto tipo della BCC-CR)

- di sistema (intesa come cooperazione di categoria, che implica la piena valorizzazione del modello “a rete”);

- la territorialità, che si esprime:

- nella proprietà dell’impresa (i soci e gli amministratori di una BCC-CR debbono essere espressione del territorio di insediamento dell’azienda);

- nell’operatività (il risparmio raccolto resta nel territorio per finanziare lo sviluppo dell’economia reale).

L’identità della Banca di Credito Cooperativo affonda le sue radici in questo approccio multidimensionale.

La BCC è banca.

È cooperativa.

È attore di territorio.

È componente di una “rete”.

Quattro caratteristiche distintive che ne rappresentano anche un unico fondamentale assetto competitivo.

E che perciò devono convivere, al meglio.

Realizzarle separatamente sarebbe un errore strategico e operativo cruciale. Essere “solo” banca significherebbe infatti condannarsi a perdere nella competizione con i colossi della finanza globale. Essere “solo” cooperativa implicherebbe la quasi certezza di non essere adeguati alla grande sfida del fare banca ai tempi di Basilea 3.

Essere “solo” attore di territorio potrebbe far rischiare derive autoreferenziali che portano a bassa efficienza e scarsa efficacia.

Per questi motivi, al fine di meglio realizzare la pluridimensionalità strutturale di ogni BCC, diventa sempre più importante misurare l’andamento dell’azienda rispetto a tutte le sue “dimensioni”: bancaria, cooperativa e mutualistica, territoriale, di “rete”.



Le principali tappe della storia ultracentenaria della cooperazione di credito sono:

1883 nasce la prima Cassa Rurale a Loreggia, Padova, ad opera di Leone Wollemborg.

1888 viene costituita la “Federazione fra le Casse Rurali e Sodalizi affini” cui aderiscono 51 Casse Rurali.

1890 grazie alla operosità di un giovane sacerdote, don Luigi Cerutti, nasce a Gambarare, in provincia di Venezia, la prima Cassa Rurale Cattolica.

1891 l'enciclica “Rerum Novarum” di papa Leone XIII, sollecitando i cattolici all'azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell'ampio, diffuso movimento.

1897 le Casse Rurali sono oltre 900, di cui 775 quelle cattoliche; le Federazioni, a carattere diocesano, cominciano a darsi una prima struttura organizzativa.

1917 nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la Federazione Italiana delle Casse Rurali con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.

1919 si verifica la grande scissione. Le cooperative cattoliche si staccano dalla Lega delle cooperative e formano la Confederazione Cooperative Italiane, alla quale aderisce la Federazione Italiana delle Casse Rurali.

1926 il regime fascista, che vuole controllare la cooperazione, crea l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione. La legge sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro impone la costituzione dell'Associazione Nazionale tra le Casse Rurali ed Enti Assimilati con un presidente per legge di nomina governativa.

1936 nasce l'Ente Nazionale delle Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari (Encra). Viene varata la Legge Bancaria.

1937 entra in vigore il Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane. Il TUCRA non favorisce l'espansione numerica delle Rurali che, dopo la caduta del regime fascista, risultano notevolmente diminuite passando da 3.540 nel 1922, anno in cui raggiunsero la massima numerosità, a 804 nel 1947.

1944 viene sciolta la Federazione Nazionale delle Casse Rurali ed Enti Ausiliari, mentre continua ad operare l'Ente Nazionale delle Casse Rurali.

1946 viene ricostituita dai cattolici la Confederazione Cooperative Italiane e dai cooperatori di altra ispirazione la Lega nazionale delle Cooperative e Mutue.

1950 viene ricostituita la Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane.

1961 comincia una attività di riorganizzazione e rilancio del movimento e dell'operatività delle Casse. Si ricostituiscono le Federazioni locali e si ristrutturano quelle esistenti, conferendo loro funzioni di rappresentanza, tutela ed assistenza tecnica a livello regionale e interregionale delle Casse associate.

1963 costituzione dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea) che ha come obiettivo “rendere più efficace e intensa l'opera delle Casse Rurali e Artigiane, agevolando, coordinando e incrementandone l'azione, mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria” (art. 2 statuto Iccrea). Nel corso degli anni '60, si realizza un progetto di gestione integrata del sistema, che passa prima di tutto per la funzione di coordinamento e rappresentanza che dovranno svolgere le Federazioni locali.

1970 nasce l'Editrice delle Casse Rurali e Artigiane, l'Ecra. La Federazione Italiana è tra i membri fondatori dell'Associazione delle Banche Cooperative della Cee, il Groupment des Cooperatives d'Epargne et de Crédit, che ha lo scopo di promuovere e di tutelare gli interessi della categoria in sede comunitaria. Federazione e Iccrea aderiscono inoltre all'Unione Internazionale Raiffeisen, IRU.

1973 nascono le Casse Centrali di Bolzano e Trento.

1977 nasce Agrileasing, società che pone le Casse Rurali in condizione di effettuare operazioni di leasing immobiliare e mobiliare.

1978 viene creato il Fondo Centrale di Garanzia, primo strumento di tutela dell'industria bancaria italiana. Si tratta di un'iniziativa volontaria delle Casse Rurali, non disposta da normative.

1980 su iniziativa della Federazione Italiana nasce la Scuola Centrale del Credito Cooperativo, organismo per la formazione all'interno del Credito Cooperativo, l'attuale SEF Consulting.

1981 adesione della Federazione Italiana e di buona parte delle Casse Rurali all'Associazione Bancaria Italiana - ABI.

1985 Iccrea costituisce una società per la gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare, la Coogestioni (oggi Aureo Gestioni), che esordisce sul mercato lanciando il fondo "Aureo".

1987 nasce il Fondo di Previdenza per il Personale delle Casse Rurali e Artigiane, attuale Fondo Pensione Nazionale.

1993 entra in vigore il Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia che consente alle Banche di Credito Cooperativo (questa la nuova denominazione stabilita per via normativa, con l'eccezione di Trento e Bolzano) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.

1995 Inizia la propria attività la capogruppo di impresa, Iccrea Holding SpA, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle Società partecipate. Le principali sono: Icrea Banca, Agrileasing, Aureo Gestioni, BCC Vita. Al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), nuovo strumento obbligatorio di tutela in linea con la direttiva dell'Unione Europea, che svolge anche funzione di prevenzione delle crisi, a differenza dell'analogo strumento operativo per il resto dell'industria bancaria.

1999 nell'ambito del XII Convegno Nazionale di Riva del Garda si approva la definizione del sistema a rete e si pubblica la Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC-CR la loro natura di cooperative a mutualità prevalente.

2004 nasce il Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

2005 nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del "sistema a rete" delle BCC che prevede la creazione di una forma di garanzia incrociata a protezione della clientela delle BCC e l'approvazione della carta della Coesione.

2008 viene costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, con l'obiettivo di tutelare la clientela delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen salvaguardando la "liquidità e la solvibilità" delle Banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione della crisi.

2009 il Credito Cooperativo viene citato nell'enciclica Caritas in Veritate (n.65, p. 107).

2011 durante il XIV Congresso Nazionale di Roma viene data notizia dell'approvazione da parte della Banca d'Italia dello Statuto del FGI e viene pubblicato il 12° articolo della Carta dei Valori.

Dallo statuto della Cassa Rurale dei Prestiti di Loreggia (Leone Wollemborg)

Per la semplicità somma degli ordinamenti, per i procedimenti patriarcali ad essa propri questa istituzione si addice in tutto alle reali circostanze della popolazione rurale, e sa veramente conseguire i fini che si propone: pareggiare nel credito ai grandi gl'imprenditori più muniti, recando quell'aiuto potente ai piccoli e piccolissimi proprietari coltivatori, ai piccoli e piccolissimi affittaiuoli e redimendoli all'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita.

Da "Spirito controcorrente" (1885)

F.W. Raiffeisen

Se i principi sui quali le Casse Rurali poggiano si osservano attentamente, è indubbio che le nuove istituzioni avranno un'azione benefica e co' risultati loro alletteranno all'imitazione. Soprattutto è necessario di tenere fermo questo, che i denari prestati siano adoprati, conforme alla destinazione loro, a scopi produttivi economici soltanto, non per inutili spese. Per tal modo solamente si può conseguire l'intento, che è lo scopo principale delle nostre unioni: l'elevamento morale delle popolazioni.

Ieri come oggi, le BCC sono impegnate a essere:

- Buone banche, garantendo la solidità e l'efficienza dell'impresa, controllando e gestendo i rischi, realizzando un'organizzazione idonea, assicurando un'offerta competitiva.
- Buone cooperative, con un'identità comune e condivisa, sostenendo la partecipazione reale dei soci, aiutando a sviluppare il territorio in cui hanno sede, creando fiducia nella comunità.
- Buone imprese di rete, condividendo, in autonomia, valori, cultura, strategie, un sistema organizzativo e una continuità operativa, per essere sempre più efficienti sul mercato.

Tutti i numeri delle Banche di Credito Cooperativo a dicembre 2011

Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali:	412
Sportelli:	4.411
Soci:	1.156.711
Clienti:	oltre 6,7 milioni
Dipendenti:	36.500
Raccolta diretta complessiva:	152,2 miliardi di euro
Impieghi economici:	139,9 miliardi di euro
Impieghi economici alle imprese:	93,4 miliardi di euro
Patrimonio di vigilanza:	19,7 miliardi di euro

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono delineati:

- nell'articolo 2 dello Statuto;
- nella Carta dei Valori;
- nella Carta della Coesione;
- nella Carta della Finanza.

Anche la missione della nostra Banca è scritta nell'articolo 2 dello Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo. Essa si sostanzia nell'assicurare vantaggi ai soci e alle comunità locali, promuovere l'educazione al risparmio, la partecipazione, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

L'articolo 2 dello Statuto della Banca dell'Elba afferma:

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.



Era il giorno 6 novembre 1995 quando un gruppo di imprenditori e semplici cittadini si riunirono con un'idea, forse al tempo definita, dalla maggior parte della popolazione, vagamente utopistica: “riuscire a costituire una Banca veramente elbana” che ne portasse oltre che il nome anche i benefici sul territorio.

Nei 18 mesi successivi di lavoro frenetico e di frequenti incontri, le altre due cordate che si erano istituite per il medesimo scopo sono confluite nel Comitato Promotore presieduto dal Dott. Luca Bartolini al fine di dare maggior forza ed unitarietà ad un'iniziativa che stava prendendo corpo e nella quale anche le forze economiche elbane rappresentate da tutte le Associazioni di categoria ponevano la loro fiducia ed il loro fattivo contributo.

La prima delle molte date significative della Banca è il giorno 8 maggio 1997 quando il Comitato Promotore si trasforma nella società “Isola d'Elba Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa per azioni a responsabilità limitata” con più di 1.200 soci ed un capitale sottoscritto di L.3.315.500.000.

In occasione dell'atto costitutivo viene inoltre eletto il primo Consiglio di Amministrazione composto da: Luca Bartolini (poi nominato Presidente), Leopoldo Provenzali (poi nominato vice Presidente vicario), Fausto Cavalca (poi nominato vice presidente), Claudio Della Lucia, Ivo Fuligni, Luciano Marinari, Roberto Nardi, Piero Paolini, Lido Tallinucci ed il primo Collegio Sindacale nelle persone di Angiolo Panichi (Presidente), Marco Romboli e Giuseppe Tallarico (sindaci effettivi), Benedetto De Lorenzo e Riccardo Pescini (sindaci supplenti).

Nell'atto costitutivo vengono inoltre individuati i due Comuni, per i quali verrà chiesta all'Organo di Vigilanza l'autorizzazione all'apertura e presso i quali risiedono la maggioranza dei soci che hanno permesso il concretizzarsi dell'iniziativa:

Portoferraio e Capoliveri.

Vengono individuate le sedi operative nei due Comuni e finalmente in data 12 febbraio 1998 la Banca d'Italia rilascia formale autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, per la prima volta in Italia, per due sportelli contemporaneamente premiando la costanza e l'impegno che i soci dei 2 Comuni trainanti hanno sempre dimostrato nei confronti del Comitato Promotore prima e nella banca poi.

Le attività connesse all'apertura, sia dal punto di vista operativo che strutturale sono frenetiche ma finalmente il 30 maggio 1998 alla presenza delle autorità civili, militari e religiose oltre che dei soci fondatori vengono inaugurate le filiali di Portoferraio e di Capoliveri.

La nascita di una nuova realtà cooperativa viene salutata con particolare attenzione dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo che, in collaborazione con le consorelle BCC toscane, l'Iccrea e gli altri organismi del movimento organizza una breve crociera tra le isole dell'arcipelago per presenziare all'inaugurazione delle due filiali elbane.

Nel corso degli anni tale collaborazione non è mai venuta meno; infatti con la propria presenza la Federazione Toscana BCC ha sempre aiutato la Banca ad affrontare le scelte più difficili ed a prevenire i momenti di crisi che si sono presentati lungo il percorso.

Il 1° giugno 1998 la Banca dell'Elba apre i propri sportelli al pubblico con 7 dipendenti che, con profondo impegno e dedizione, hanno contribuito a far sì che tale numero, dopo 10 anni fosse pari a quasi il triplo di quello iniziale: 19.

La Banca d'Italia pone nuovamente fiducia nelle capacità della struttura elbana autorizzando l'apertura di una terza filiale a Marina di Campo che avviene in data 15 maggio 2006.

Nel maggio 2010 l'inaugurazione ufficiale della nuova sede in Calata Italia, 26 operativa già

dall'anno precedente.

L'obiettivo che si pone la Banca nei prossimi anni è quello di poter aprire una filiale in tutti i Comuni dell'Isola d'Elba in modo da rappresentare un punto di riferimento importante e reale per i soci e gli abitanti dell'isola in generale. La nostra banca vuole inoltre rappresentare una realtà che ha funzionato, oltre che per i motivi sopra rappresentati, anche per la sinergia che si è creata nel corso degli anni con gli organi rappresentativi delle forze

economiche e produttive dell'isola: "lavorare insieme porta buoni risultati".

L'ape, simbolo dell'Isola d'Elba e nuovo simbolo della banca, da sempre emblema della operosità, vuole raffigurare la fatica e l'impegno che questa banca ha sempre adoperato nel raggiungere gli obiettivi e nel far sì che il suo territorio potesse beneficiarne nella sua totalità.

La Banca dell'Elba – 2011: si parla di noi

BancaFinanza - Le Classifiche

Anche il 2011, nel numero di ottobre, ha visto la nostra Banca inserita nelle classifiche della rivista BancaFinanza stilate sui bilanci al 31.12.2010 di 650 banche di cui 55 gruppi bancari attraverso la valutazione di 3 indici:

- quello di solidità (vari componenti tra cui la quantità di patrimonio e di impieghi a rischio e la qualità dei crediti);
- quello di redditività (tenendo conto non solo del rientro del capitale investito dai soci ma anche del rendimento delle attività nette e dall'attivo fruttifero);
- quello di produttività (valore aggiunto per dipendente, eliminando gli effetti dei diversi gradi di patrimonializzazione delle aziende, e tenendo conto della struttura dei costi operativi e del rendimento dei mezzi di amministrati).

La rivista ha poi stilato una Superclassifica che si basa su un indicatore calcolato come media aritmetica degli indicatori sintetici nelle tre classifiche riferite alla solidità, redditività e produttività.



Dalla nota introduttiva di Banca Finanza:

“La mancanza di uno solo degli indici di bilancio non permette la determinazione dell'indice sintetico e quindi l'ammissione in classifica”.

Farne parte è già motivo di vanto, ma la nostra Banca, su 360 Banche valutate e rientranti nella categoria “Banche Minori”, si è posizionata al n. 64 nella Superclassifica (risultando al n. 77 per solidità, al n. 122 per redditività e al n. 31 per produttività).

La conferma di un risultato che ci riempie di soddisfazione.

25 Luglio 2011

Il Consiglio d'amministrazione della Banca dell'Elba si è riunito a Rio Marina per continuare un dialogo con un territorio con grandi aspettative e potenzialità di rilancio economico.

07 Ottobre 2011

La Banca dell'Elba ha aderito alla mobilitazione generale per la difesa della sanità all'Elba consentendo al proprio personale di partecipare al corteo nella fascia oraria fra le 9,30 e le 10,30, garantendo comunque tutti i servizi bancari nel resto della giornata.

7 Novembre 2011

Alluvione nei Comuni di Campo nell'Elba e Marciana.

La Filiale di Marina di Campo danneggiata dall'evento è rimasta chiusa dal 7 novembre al 10 novembre.

La Banca dell'Elba Credito Cooperativo, in collaborazione con Teletirreno Elba e Tenews.it ha aperto presso la filiale di Portoferraio, un conto corrente per la raccolta fondi a favore delle zone alluvionate della parte occidentale dell'Isola d'Elba, intestato "Pro alluvionati Isola d'Elba".

L'iniziativa è stata sollecitata da tutti i sindaci dei comuni dell'isola d'Elba.

Inoltre, nell'ambito della costante collaborazione tra il mondo produttivo elbano e la Banca dell'Elba, dopo un incontro operativo sono state concordate tra la Banca e le Associazioni di categoria elbane un primo piano di iniziative urgenti, prevedendo la determinazione della moratoria dei mutui ipotecari e dei prestiti chirografari ed un plafond a tassi e condizioni particolari destinato a privati e alle imprese, con particolare riferimento ai soci della Banca.

Dal 21 novembre presso la Filiale di Marina di Campo un dipendente è rimasto a disposizione della clientela dalle 14.30 alle 16 per la consulenza sulle domande di finanziamento.

26 Novembre 2011

Assemblea straordinaria, nella sala congressi della ex caserma De Laugier di Portoferraio, per discutere e approvare una serie di importanti modifiche statutarie necessarie per adeguare l'istituto ai movimenti attuali del mercato.

Tale riunione ha rappresentato anche un'occasione per effettuare alcune importanti riflessioni sulla situazione economica locale, sulle prospettive della banca e sugli ultimi interventi anche a favore delle famiglie e delle aziende colpite dall'alluvione del 7 novembre.

8-11 Dicembre 2011

Dopo l'incontro di Parma del 2005, si è svolto a Roma il "XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo".

A tale importante evento hanno partecipato tutte le Banche di Credito Cooperativo italiane, ed è stato momento di riflessioni e considerazioni sulla situazione economica mondiale, con riferimento alla situazione italiana, al ruolo delle banche ed in particolare delle Bcc.

Si riportano alcuni interventi di rilievo e le conclusioni del Presidente di Federcasse Avv. Alessandro Azzi.

IL MESSAGGIO INVIATO DAL PRESIDENTE NAPOLITANO

“Il modello di credito cooperativo fondato sui principi della democrazia economica ha contribuito fortemente alla crescita sociale e civile del Paese, impostando l'azione di sostegno alle imprese secondo i valori della solidarietà, della dignità umana, della responsabile partecipazione alla vita aziendale. Si tratta di un'eredità preziosa che merita di essere valorizzata nella consapevolezza che il sistema creditizio può e deve svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere la ripresa economica di tutto il Paese, ispirata ai principi della coesione sociale e territoriale”.

ANNA MARIATARANTOLA, VICE DIRETTORE GENERALE BANKITALIA

“Le regole di organizzazione e di funzionamento definite delineano un sistema volto a controllare in modo puntuale ed esteso la rischiosità delle BCC aderenti, le vulnerabilità potenziali, la sostenibilità delle strategie di sviluppo” ha detto il Vice Direttore Generale della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola annunciando il via libera di Bankitalia allo Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale. “Attraverso l'azione di analisi e di controllo dei rischi, il FGI potrà promuovere la diffusione delle best practices e l'adozione di comportamenti virtuosi da parte delle BCC”.

GIUSEPPE MUSSARI, PRESIDENTE ABI

“Il sistema bancario italiano è un sistema sano, indispensabile al Paese e rivendico con orgoglio le tante iniziative messe in atto dal sistema nel suo complesso dallo scoppio della crisi. Nel merito della situazione attuale, le banche italiane non hanno titoli tossici, hanno una raccolta prevalentemente basata su depositi e obbligazioni, una ottima qualità del capitale, una bassa leva finanziaria”.

GIULIANO AMATO, PRESIDENTE COMITATO CELEBRAZIONI 150° UNITÀ ITALIA

“Quando usciremo da questa crisi nulla sarà come prima” ha detto Amato. “Il rischio è quello di un futuro con standard di vita inferiori a quelli che conoscevamo, a seguito dell'apertura di nuovi mercati ed all'ingresso sugli stessi di intere popolazioni finora escluse dal grande gioco dei consumi.”

“Ma di fronte a questa prospettiva – ha poi aggiunto - noi Italiani continueremo ad avere un vantaggio competitivo, conseguenza di ciò che siamo riusciti ad essere finora. E in questo, ha concluso Amato, “il mondo cooperativo ha un ruolo fondamentale. Quello del sapere diffondere e promuovere la qualità italiana, di cui è piena la nostra economia molecolare”.

CARDINALE TARCISIO BERTONE, SEGRETARIO DI STATO VATICANO

“Le Casse Rurali ed Artigiane, oggi Banche di Credito Cooperativo, nacquero per venire incontro alle nuove esigenze di coloro che erano impegnati nei settori dell'agricoltura e dell'artigianato, con un profilo cristiano di mutuo soccorso e di attenzione alle esigenze del territorio, in particolare ai meno abbienti. [...] L'esperienza delle cooperative, oggi come e più di ieri, è di grande importanza: rappresenta un modo virtuoso di concepire l'economia sociale: servizio ai più deboli, inserimento dei più giovani al lavoro, iniziative di carattere culturale ed educativo”.

I 15 OBIETTIVI FINALI NELLE CONCLUSIONI DI ALESSANDRO AZZI, PRESIDENTE FEDERCASSE

OBIETTIVO 1: rafforzare le declinazioni operative della mutualità, che consentano di accrescere la partecipazione dei soci nelle compagini sociali delle BCC-CR e la capacità di servizio delle banche rispetto alle necessità finanziarie legate al ciclo di vita di famiglie ed imprese;

OBIETTIVO 2: accelerare il percorso di ottimizzazione della rete del Credito Cooperativo, al fine di ottenere i) una razionalizzazione nell'erogazione dei servizi di base erogati dalle singole Federazioni Locali; ii) una polarizzazione di presidi territoriali interfederali per l'erogazione di servizi specialistici ad alto valore aggiunto, iii) incidendo sui costi complessivi;

OBIETTIVO 3: rafforzare la gestione delle liquidità di sistema, in collaborazione con le banche di secondo livello;

OBIETTIVO 4: avviare un progetto di partnership, anche graduale, tra banche di secondo livello;

OBIETTIVO 5: valutare la fattibilità operativa di introdurre contratti di servizio tra le BCC-CR e le banche di secondo livello;

OBIETTIVO 6: favorire le più ampie sinergie operative tra i centri servizi;

OBIETTIVO 7: favorire le più ampie sinergie operative tra i centri informatici;

OBIETTIVO 8: realizzare percorsi condivisi per promuovere l'animazione territoriale e il coinvolgimento dei soci;

OBIETTIVO 9: sviluppare un progetto per la gestione e lo sviluppo delle persone del Credito Cooperativo, in particolare per la formazione di sistema dei futuri direttori delle BCC-CR;

OBIETTIVO 10: negoziare un contratto collettivo del lavoro che consenta un maggior grado di flessibilità nella gestione del personale e il contenimento dei costi diretti e indiretti;

OBIETTIVO 11: proseguire senza indugio sul progetto FGI, secondo le indicazioni ricevute dalla Banca d'Italia, fornendo le risorse necessarie per l'avvio operativo del Fondo, impegnandosi a promuovere l'ampia adesione delle BCC-CR nel più breve tempo possibile;

OBIETTIVO 12: approvare la nuova policy per la costituzione di nuove Banche di Credito Cooperativo;

OBIETTIVO 13: valutare un progetto di fattibilità per la costituzione della Banca on-line del Credito Cooperativo;

OBIETTIVO 14: approvare la Carta della Finanza libera, forte e democratica;

OBIETTIVO 15: approvare l'integrazione alla Carta dei Valori del Credito Cooperativo con uno specifico articolo sui Giovani, così come proposto dai rappresentanti del 2° Forum dei Giovani Soci, riunitosi a Roma l'8 dicembre 2011.



Dal punto di vista organizzativo, non sono state apportate modifiche sostanziali all'organigramma aziendale di seguito in breve rappresentato.

Direttore Generale	Riccardo Pacini
Responsabile Organizzazione e Controlli	Marika Donati
Responsabile Area Mercato	Piero Paolini
Responsabile Risk Controlling	Carolina Pedelini
Responsabile Controllo Rischio di Credito	Federico Miliani
Responsabile Servizi Amministrativi	Valentina Scarpa
Responsabile Servizi Crediti	Sandra Sardena

Organizzazione territoriale:

Responsabile Filiale di sede Portoferraio	Piero Paolini
Responsabile Filiale di Capoliveri	Pietro Paolo Pieruzzini
Responsabile Filiale di Marina di Campo	Teresa Zurlo



...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano- costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art.2).

I Soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art.9).

I soci sono i primi portatori di interesse della Banca.

Essi sono, allo stesso tempo, i proprietari, i primi clienti e testimoni dell'impresa, cioè coloro che insieme ai dipendenti ne riflettono la prima immagine.

I soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e, prevalentemente, nei Comuni nei quali la Banca stessa è presente con le proprie filiali.

Per la BCC i soci non sono meri azionisti. Essi contano per ciò che sono, non per il capitale che possiedono. Ogni socio, infatti, ha diritto ad un solo voto a prescindere dall'entità del capitale posseduto. Questo non può comunque essere superiore, per valore nominale a 50 mila euro, limite che, nell'ottica della mutualità, mira ad evitare la disparità tra i soci.

Obiettivo dei soci non è l'acquisizione di un guadagno sotto forma di dividendo, ma la fruizione di un servizio a condizioni vantaggiose.

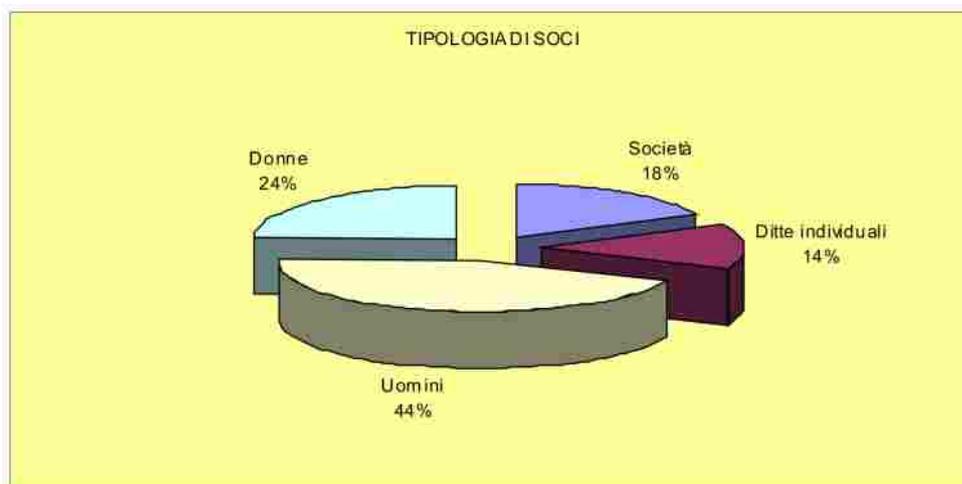
Le BCC devono esercitare la loro attività prevalentemente nei confronti dei soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato ai soci e/o ad attività prive di rischio, secondo i criteri dell'Autorità di Vigilanza.

Nell'anno 2011 i soci totali sono 1.658 e con un incremento del 33,39% dall'anno di apertura.



Le persone fisiche sono 1.136, pari al 68,52% del totale, con una suddivisione uomini/donne pari rispettivamente al 44% e al 24%.

Le ditte individuali sono 231 pari al 14% del totale, mentre le persone giuridiche sono 291 pari al 18% del totale.



Dati al 31 dicembre 2011

Capitale sociale	Euro 2.773.630,47
Numero azioni	47.879
Valore nominale per ogni azione	Euro 57,93
Sovrapprezzo simbolico	euro 5,00 per ogni azione
atrimonio della banca	euro 6.673.910
Capitale su patrimonio	41,56%

Borse di studio ai figli dei Soci diplomati o laureati con il massimo dei voti

La nostra Banca è da sempre consapevole dell'importanza che l'istruzione ha nella nostra società e di quanto impegnativo ed oneroso sia per i ragazzi e per le loro famiglie frequentare corsi di studio ad ogni livello.

Per questo abbiamo deciso di proseguire l'iniziativa di assegnare delle borse di studio ai figli meritevoli dei nostri soci, per gratificarli dell'impegno e dei buoni risultati ottenuti.

Nell'anno 2011 sono stati premiati 5 giovani per i loro brillanti risultati scolastici, di cui riportiamo i nominativi.

Andriani Paola
Bulleri Daniele
Elstein Solly
Giusti Serena
Patruno Ilaria

Bonus Bebè per figli dei Soci

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel rafforzare l'attività di valorizzazione del socio, ha deliberato nell'anno 2011 il conferimento di un bonus in occasione della nascita di un figlio, rivolta a tutti i bambini nati tra il 1° gennaio 2011 ed il 31 dicembre 2011 e che abbiano almeno uno dei genitori socio della Banca.

L'erogazione del contributo è avvenuta attraverso l'apertura di un libretto di deposito dedicato al neonato per l'importo di €.200,00.

Nell'anno 2011 sono stati aperti n. 6 libretti intestati ai seguenti bambini, ai quali la Banca rinnova i suoi migliori auguri di una vita di “buoni risparmi” nell'attesa di annoverarli in futuro tra i giovani soci:

Capocchi Leila

Ceccherelli Nicola

Grilli Chiara

Lenzi Alessandro

Mazzei Stefano

Nucetelli Lorenzo

REQUISITI

Possono entrare a far parte della compagine sociale le persone fisiche e giuridiche che risiedono oppure svolgono la propria attività nella zona di competenza territoriale della Banca.

I criteri di ammissibilità o non ammissibilità sono stabiliti dallo Statuto sociale.

Per diventare socio basta presentare, su apposito modulo, la richiesta di ammissione al Consiglio di Amministrazione. Essa è disponibile presso tutte le filiali e la Direzione Generale (Ufficio Soci e Segreteria) della Banca dell'Elba.

LE AZIONI

Le azioni hanno un valore unitario nominale di euro 57,93 ed un sovrapprezzo di euro 5,00 ciascuna.

La sottoscrizione minima può avvenire per 20 azioni (ridotta a 10 azioni per i minori di anni 30) mentre l'importo massimo non deve superare euro 50.000.

I VANTAGGI

L'appartenenza alla compagine sociale determina una serie di vantaggi, che come abbiamo detto non sono solo economici:

- Godere di un'attenzione particolare nei servizi bancari;
- Diritto a candidarsi alle cariche sociali;
- Essere i responsabili della gestione tramite la loro scelta, ogni 3 anni, del Consiglio di Amministrazione della Banca, secondo il principio "una testa, un voto";
- Poter partecipare alle opportunità derivanti dall'organizzazione di iniziative culturali e ricreative per soci;
- Avere la conferma che la Banca è dei soci.

Tra i vantaggi di natura economica si presentano le seguenti agevolazioni:

- Sconto sulle commissioni di istruttoria dei mutui;
- Sconto sulle commissioni di ingresso dei Fondi Comuni Aureo Gestioni;
- Borse di studio per soci e figli di soci;
- Bonus Bebè per i neonati figli di soci;
- Assistenza fiscale per la redazione del modello 730 per i soci pensionati;
- Ottenere la remunerazione del capitale sociale, con la rivalutazione azione;
- Emissioni ad hoc di prestiti obbligazionari della Banca dell'Elba;
- Particolari forme di investimento a condizioni vantaggiose.





Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali (art. 8 Carta dei Valori).

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano (art. 11 Carta dei Valori)

Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione degli obiettivi dell'impresa. La principale risorsa della Banca perciò non risiede tanto nell'entità del patrimonio, non è la raccolta e non sono neanche gli impieghi.

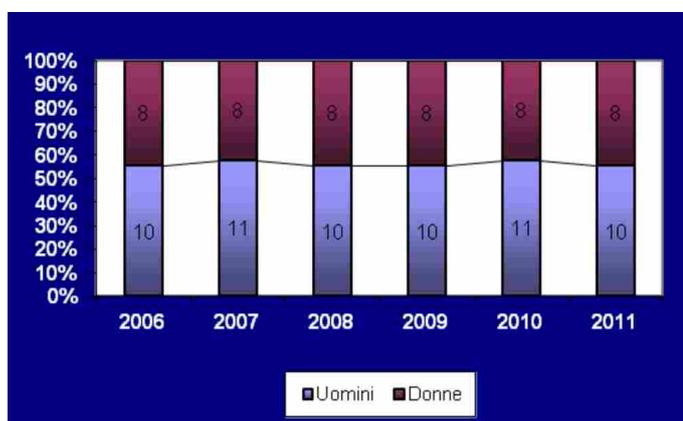
La nostra principale e primaria risorsa sono le energie umane. I collaboratori in particolare costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in qualche misura ne rappresentano il volto.

Le linee guida della gestione delle risorse umane della Banca è ispirata ai criteri del coinvolgimento e della centralità della persona. Interesse della nostra azienda è lo sviluppo delle competenze, della capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, della flessibilità, dell'orientamento al cliente, della responsabilità e della professionalità.

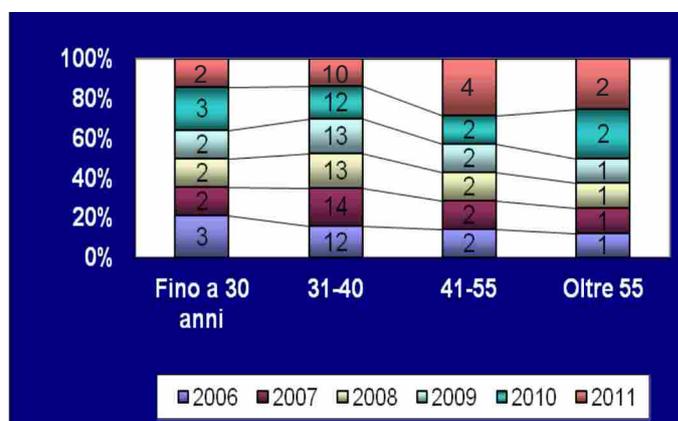
Nel corso del 2011, la Banca poteva contare su 18 collaboratori: il Direttore Generale, 16 dipendenti a tempo indeterminato, 2 dipendenti a tempo determinato. Nel periodo estivo inoltre si è avvalsa di 3 collaboratori con contratto interinale.

Il personale risiede nel territorio in cui opera e questo sottolinea la natura logistica della banca, confermando il legame con il territorio, creando occupazione e facilitando il rapporto con il cliente.

COMPOSIZIONE PER SESSO



COMPOSIZIONE FASCIA DI ETÀ



Il personale della Banca dell'Elba è un personale giovane, dinamico, abbastanza ben distribuito per composizione. Infatti questa è stata la composizione del personale dipendente per età come sopra rappresentato:

Fino a 30 anni	2	11,11%
Fra 31 e 40 anni	10	55,56%
Fra 41 e 55 anni	4	22,22%
Oltre 55 anni	2	11,11%

Nel corso del 2011, la Banca ha investito nella crescita professionale e delle competenze dei lavoratori 8 mila euro circa, per un totale di 450 ore di formazione.

Va sottolineato il risparmio economico avuto nell'ambito della formazione, con particolare riferimento ai minori rimborsi spese ai dipendenti ed amministratori. Questo grazie all'investimento di un impianto di videoconferenza installato dalla Banca, assieme alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo ed alle Bcc associate, che permette ai dipendenti ed amministratori di partecipare ai corsi direttamente in Banca, evitando trasferte onerose sia in termini di costo che di impegno personale.

La formazione è stata coerente con i profili professionali attesi e con il percorso di carriera individuale. I temi formativi, sempre tesi a colmare eventuali lacune, hanno creato aggiornamento e professionalità toccando la formazione commerciale, tecnico specialistica, manageriale-metodologica, leggi speciali e normative obbligatorie.

La Banca vuole dedicare sempre maggiore spazio ed attenzione alla corretta, efficace ed efficiente diffusione delle informazioni. Per consentire un'informazione costante la Banca si avvale dei seguenti strumenti:

- Intranet: questo strumento serve a mettere a disposizione del personale tutte le informazioni sulle azioni e sui processi che la banca intraprende, con particolare riferimento al nuovo processo Aris-Kadma;
- Linee telefoniche interne: permette il contatto tra il personale senza utilizzare le linee telefoniche a pagamento
- Riunioni periodiche con i capi delle unità organizzative: il Direttore Generale organizza periodicamente, generalmente almeno una volta al mese, riunioni con Responsabili di Area (Comitato di Direzione) e con i preposti di filiale;
- Incontro per la presentazione piano strategico e budget: annualmente viene presentato a tutto il personale dipendente il budget per l'anno successivo e con cadenza triennale è previsto un incontro per l'illustrazione del piano strategico della Banca. Inoltre in corso d'anno vengono illustrati al personale dipendente anche i dati semestrali;
- Rivista nazionale "Credito Cooperativo": viene distribuita a tutti i dipendenti e collaboratori
- Internet: nei confronti, soprattutto, dell'esterno è un modo semplice ed efficace per comunicare con tutti i portatori di interesse.

A favore del personale dipendente operano due forme di previdenza ed assistenza di tipo mutualistico: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Regionale.

Il Fondo Pensione Nazionale ha l'obiettivo di garantire ai lavoratori una prestazione pensionistica che, unitamente a quella pubblica, permetta di mantenere inalterato il tenore di vita dopo il pensionamento.

Vi contribuiscono i dipendenti e l'azienda secondo percentuali prestabilite.

La Cassa Mutua Regionale garantisce invece ai dipendenti, ai loro familiari ed ai dipendenti in pensione, prestazioni sanitarie ad integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale.

Riconoscimenti a dipendenti

Come negli anni precedenti, sono state inoltre consegnate targhe ai dipendenti che hanno trascorso i primi 10 anni di servizio presso il nostro Istituto. La dipendente premiata è stata Zurlo Teresa.



...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale... (art.2)

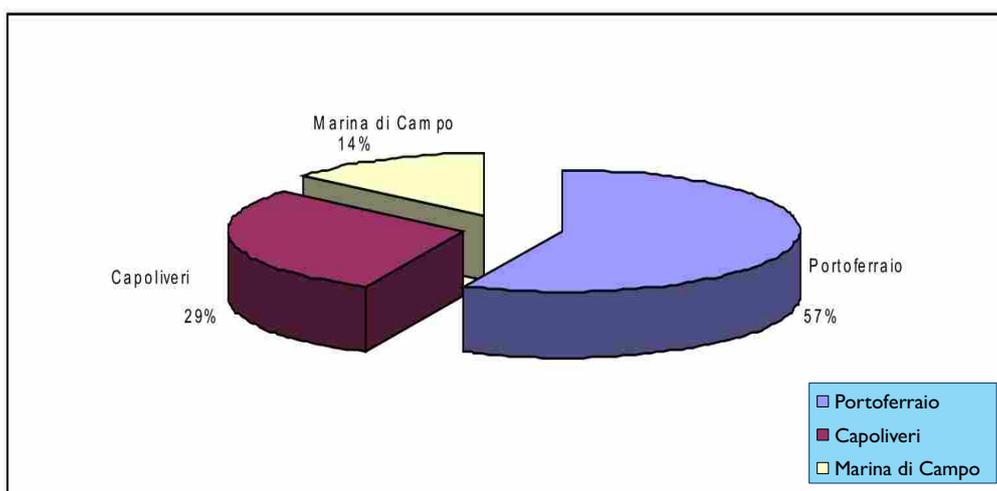
Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art.4).

Il clienti sono la ragione che spinge la Banca al miglioramento continuo e da sempre la crescita commerciale è accompagnata da un importante valore aggiunto costituito dal mix di attenzione, cortesia e disponibilità nei confronti del cliente.

I clienti della Banca dell'Elba al 31 dicembre 2011 erano complessivamente 3.872, con una crescita dell'1,89% rispetto all'anno precedente.

Si tratta in gran parte di famiglie, infatti esse ammontano a circa l'84% della clientela globale.

RIPARTIZIONE CLIENTELA PER FILIALE DI APPARTENENZA



La clientela della Banca dell'Elba, così come per le altre BCC-CR, può usufruire di particolari iniziative di protezione. Dal 2004, infatti, opera il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo (FGO), un consorzio volontario che ha la finalità di intervenire - fino ad un massimo di 103 mila euro - nel caso in cui una banca non sia in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Al Fondo, che è un'iniziativa esclusiva della categoria, aderiscono circa 300 BCC.

L'attività del FGO si affianca a quella, obbligatoria, del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che tutela i risparmiatori clienti per depositi fino a 103 mila euro.

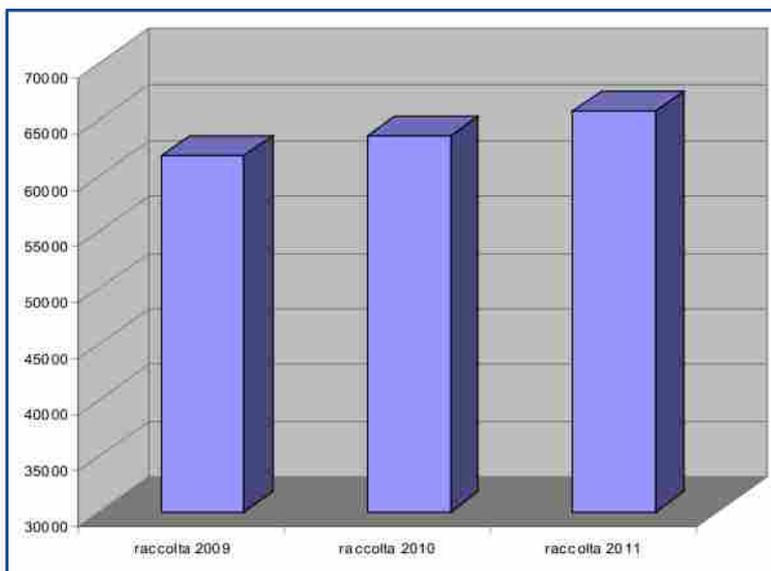
Sempre nella logica dell'autonormazione e della risposta alle esigenze della clientela e del mercato, la Banca d'Italia ha recentemente approvato lo Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) del Credito Cooperativo il cui compito sarà quello di tutelare la clientela delle oltre 440 Banche di Credito Cooperativo salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi.

RACCOLTA

La raccolta globale nell'anno 2011 è stata di 65,8 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno passato del 3,56%, e risulta così composta:

- Raccolta diretta: 61,9 milioni di euro
- Raccolta indiretta: 3,9 milioni di euro

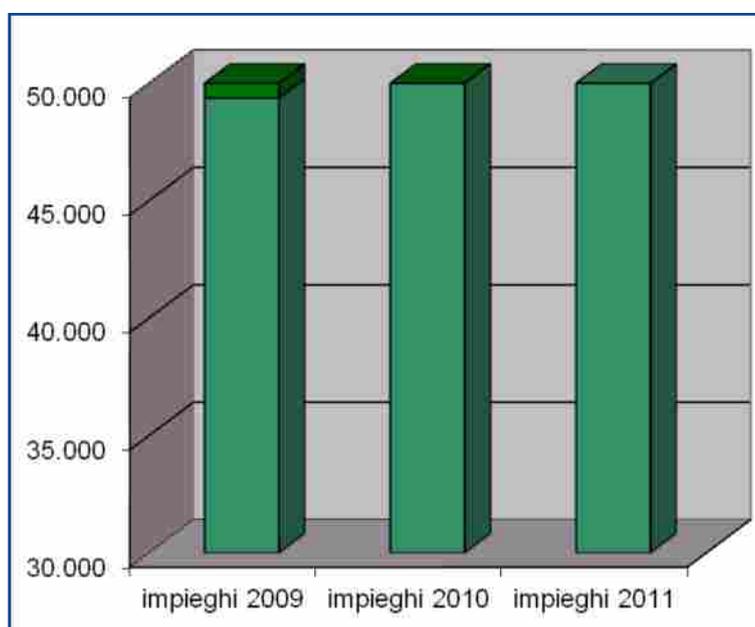
La crescita più significativa si è registrata nel comparto dei certificati di deposito, a scapito delle obbligazioni di propria emissione.



IMPIEGHI

Gli impieghi globali nell'anno 2011 sono di 55,1 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno passato di circa il 3,7%.

La voce più significativa degli aumenti è da attribuirsi alla forma tecnica dei mutui che ha visto un incremento rispetto all'anno passato del 4% circa.



INIZIATIVE VERSO I CLIENTI

Nel rapporto con la clientela, la Banca dell'Elba ha continuato sull'impronta della "banca di relazione", che ha l'obiettivo di instaurare sempre un rapporto basato sulla familiarità, al fine di permettere al cliente di sentirsi "a casa". È in continuo aumento l'interesse dimostrato da parte della clientela per l'utilizzo dei prodotti informatici nell'ambiente Banca Automatica, con un forte incremento del prodotto Home Banking rispetto all'anno precedente, attestandosi su un totale utenti di 1.117 unità. Dato il successo riscontrato negli anni passati, è stata ripetuta l'iniziativa "Sconto Scuola". Con tale iniziativa, a seguito della stipula di apposita convenzione con alcune cartolerie, la Banca ha voluto favorire le famiglie di studenti che frequentano le scuole Medie inferiori e superiori concedendo uno sconto sull'acquisto dei libri di testo relativamente all'anno scolastico 2011/2012.

Sono proseguiti i contatti con le principali associazioni di categoria e realtà istituzionali locali al fine di promuovere lo sviluppo economico del territorio. Stipulando appositi accordi con i CAF presenti sull'Isola, si è dato corso anche all'iniziativa "730 pensionati". I pensionati titolari di conto pensione avranno la possibilità di presentare gratuitamente il modello 730. A seguito dell'alluvione, una particolare attenzione è stata rivolta all'erogazione di finanziamenti diretti alla nostra clientela colpita da tale evento, a condizioni particolarmente vantaggiose e tassi notevolmente più bassi rispetto al mercato di riferimento.



Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito.

La cooperazione tra le banche cooperative, attraverso le strutture locali, regionali, nazionali ed internazionali, è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti (art. 5 Carta dei Valori).

Nella scelta dei fornitori, partners della Banca per varie iniziative e progetti, la Banca dell'Elba applica criteri che ne verifichino l'affidabilità, la professionalità, la competenza oltre alla qualità ed al prezzo del servizio. La Banca attribuisce inoltre la propria preferenza, ai fornitori del proprio territorio, ai propri soci e clienti ed alle società del sistema del Credito Cooperativo.

Infatti, la Banca dell'Elba è attivamente inserita nel movimento cooperativo e con questo mondo collabora in termini operativi.

La Banca dell'Elba mantiene un costante rapporto di collaborazione con la Federazione Toscana BCC (aspetti normativi-istituzionali), con il Soar regionale (supporto operativo) e con Iside (sistema informatico) oltre che con le altre società legate al credito cooperativo.

Nell'anno 2011 sono stati spesi circa 226 mila euro a favore di 85 fornitori locali e 630 mila euro a favore di aziende del "sistema del Credito Cooperativo".

Il pagamento dei fornitori, salvo diversamente espresso, avviene a 30 giorni fine mese. Nel corso del 2011 non c'è stato alcun contenzioso tra la Banca ed i suoi fornitori.



Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e “fabbricare” fiducia... (art.2). Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale a “responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art.7)

Le Banche di Credito Cooperativo sono imprese di comunità. La ricchezza che viene creata dalla Banca dell'Elba resta nel territorio, non soltanto perché la maggior parte degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è ed è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità, un bene di cui mai nessuno si potrà appropriare.

La Banca destina inoltre alcune risorse economiche, in proporzione alla sua dimensione ed alla giovane età, al sostegno degli organismi locali e per la realizzazione di attività nel campo dell'assistenza, della cultura, dell'ambiente, in sintesi per il miglioramento della qualità della vita nel territorio.

La Banca promuove lo sviluppo sociale e culturale del territorio e della comunità locale in due modi: sostenendo l'attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo (enti no profit, cooperative sociali, organismi di volontariato, ecc.) e realizzando direttamente attività ed iniziative di tipo sociale e culturale.

Nell'anno 2011 data la particolare situazione di crisi economica il Consiglio di Amministrazione ha deciso di non distogliere capitali dagli investimenti produttivi per le imprese elbane deliberando di concentrare i propri interventi esclusivamente per quelle iniziative che fossero finanziabili attraverso l'utilizzo del Fondo di Beneficenza.

Utilizzo del Fondo Beneficenza - 2011

Associazione Incontriamoci in Diversi

Cittadinanza Attiva - Tribunale del Diritto del Malato

Comando provinciale Vigili del Fuoco Livorno - Distaccamento di Portoferraio

Congregazione Santa Lucia Onlus

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Capitaneria di Porto di Portoferraio

Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria

Parrocchia San Giuseppe - Comitato Accoglienza e Sostegno Bambini di Gomel Cernobyl

Parrocchia San Jacopo e Cristoforo

Parrocchia Santa Chiara d'Assisi

Parrocchia Santa Maria Assunta

Unicef

Il supporto alle istituzioni del territorio

La Banca nel corso dell'anno ha fornito un supporto concreto ad Enti e Istituzioni presenti sul territorio attraverso lo svolgimento di servizi di tesoreria:

- Tesoreria Comune di Capoliveri sin dal 1/06/1999;

A sostegno della tesoreria gestita, la Banca da convenzioni con gli enti eroga annualmente dei contributi a titolo di erogazioni liberali per lo sviluppo dell'ente stesso.

Partecipazioni per lo sviluppo locale

La Banca partecipa direttamente ad enti ed associazioni che operano nel territorio.

Alla fine dell'anno la Banca possedeva partecipazioni nelle seguenti società locali:

- San Giacomo scarl
- Gal Leader Il Toscana
- Elbafly s.c.

La collettività

Nel corso dell'ultimo anno la Banca ha versato all'Erario 434 mila euro di imposte indirette e dirette. Anche a livello comunale la Banca dà il proprio apporto.

Di seguito si riepilogano i dati delle imposte:

IMPOSTE VERSATE	
	Anno 2011
IRES	90.000
IRAP	133.000
Imposta di bollo	161.000
Imposte comunali	14.000
Altre imposte	36.000

IL VALORE ECONOMICO GENERATO E LA SUA RIPARTIZIONE

La Banca dell'Elba, con la propria attività, ha prodotto valore a vantaggio dei soci, della comunità locale, della collettività, dei propri collaboratori, della promozione della cooperazione e della costruzione del proprio sviluppo futuro.

L'aggregato che esprime la ricchezza generata dalla BCC è il VALOREAGGIUNTO, che rappresenta la capacità della Banca di creare ricchezza e distribuirla fra i portatori di interessi presenti sul territorio e che può essere calcolato come la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per la produzioni stessa.

Prospetto analitico di determinazione del valore aggiunto globale

Ricavi	2011	2012
Interessi attivi e proventi assimilati	3.486.402	2.835.926
Commissioni attive	1.453.365	1.351.544
Dividendi e proventi simili	7.326	5.979
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.147	3.862
Utili da cessione o riacquisto di:	11.483	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	10.035	
passività finanziarie	1.448	
Risultato positivo delle attività e passività valutate al fair value	205	243
Altri oneri/proventi di gestione	258.905	256.461
Totale produzione lorda	5.220.833	4.454.015
Consumi		
Interessi passivi e oneri assimilati	1.020.166	779.405
Commissioni passive	277.566	214.353
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	0
Perdite da cessione o riacquisto di:		
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	5.932
passività finanziarie	0	968
Risultato negativo delle attività e passività valutate al fair value	0	0
Altre spese amministrative (escluse imposte indirette e dei costi a favore dei soci e collettività)	1.023.964	970.953
Accantonamenti netti ai fondi rischi su crediti	13.688	0
Rettifiche di valore su crediti	63.279	65.973
Totale consumi	2.398.663	2.037.584
Valore aggiunto caratteristico lordo	2.822.170	2.416.431
Utili (perdite) da cessione di investimenti	1.106	0
Valore aggiunto globale lordo	2.821.064	2.416.431
Ammortamenti	192.768	204.945
Valore aggiunto globale netto	2.628.296	2.211.486
Spese del personale	1.395.083	1.737.521
Altre spese amministrative: imposte indirette	210.751	210.396
Altre spese amministrative: costi sostenuti a favore dei soci e collettività		
Risultato prima delle imposte	1.022.462	263.569
Imposte sul reddito d'esercizio	224.078	125.568
RISULTATO D'ESERCIZIO	798.384	138.001

	2011	2010
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	2.821.064	2.416.431
RIPARTITO TRA.		
A. SOCI	144.750	117.171
Rivalutazione delle quote sociali	69.424	31.375
Compenso amministratori	75.326	85.796
B. RISORSE UMANE	1.319.757	1.651.725
Remunerazione personale dipendente	1.319.757	1.651.725
C. ISTITUZIONI PUBBLICHE	434.829	335.963
Imposte e tasse versate allo stato:		
IRES	91.393	34.646
Altre imposte indirette	196.629	202.525
Imposte e tasse versate alle regioni:		
IRAP	132.685	90.921
Imposte e tasse versate ai Comuni:		
Tassa Rifiuti e altre	14.122	7.871
D. COMUNITA' LOCALE E COLLETTIVITA'	18.266	17.077
Contributi ed elargizioni	0	0
Sistema cooperativo	18.266	17.077
E. PATRIMONIO PER LO SVILUPPO LOCALE	947.200	338.806
Ammortamenti	192.768	204.945
Accantonamenti (riserve, utili a disposizione, fondi mutualistici)	754.432	133.861

I principali beneficiari del valore aggiunto sono state le risorse umane e le riserve destinate allo sviluppo, che sono stati rispettivamente il 46,07% e il 33,06% del valore aggiunto globale.

